

MARIA ELENA DELLA BONA

Riconsiderazioni sull'agone di Delfi: istituzione e premi

SUNTO. L'articolo discute due opinioni discordanti riguardo all'istituzione dell'edizione musicale dei *Pythia* scaturite dalle testimonianze antiche: la prima facente capo agli *argumenta a, b e d* delle *Pitiche* e al *Marmor Parium*, che datano la prima edizione storica al 591/90 a.C.; la seconda che invece posticiperebbe tale edizione al 586/85 a.C. sulla base di una testimonianza di Pausania. L'ipotesi conclusiva è che l'edizione cui Pausania fa riferimento non è da escludersi in quanto taciuta da tutte le altre fonti, ma anzi integra queste ultime, mettendoci a conoscenza di un'edizione altrimenti ignota dell'agone. La rilettura degli eventi qui proposta chiarisce altresì la scansione cronologica dei fatti della *Prima Guerra Sacra* così intimamente connessi con l'istituzione della gara, di cui si passano in rassegna i vari premi, con particolare attenzione alle mele distribuite ai vincitori in età imperiale insieme alla corona d'alloro.

PAROLE CHIAVE. *Chrematites, stephanites*, premio, mele, corona.

ABSTRACT. This article discusses two contrasting opinions about the foundation of the *Pythias* musical edition arisen by ancient testimonies: the first makes reference to *argumenta a, b and d* of *Pitiche* and *Marmor Parium*, which set its historical date to 591/90 b.C.; the second, instead, would postpone it to the 586/85 b.C., on the basis of a testimony given by Pausania. The conclusive hypothesis affirms that the edition Pausania makes reference to is not to be excluded, for it has been omitted by all the other sources. Rather, he completes these sources, letting us find out an edition that would have otherwise been unknown to the "agone". The new interpretation of events that I will propose in this article also clarifies the chronology of the events of the *First Sacred War*, which is so deeply connected with the foundation of the competition, whose various prizes will be taken into analysis. Moreover, specific attention will be paid to the apples assigned in the Imperial Age, along with the laurel crowns.

KEYWORDS. *Chrematites, stephanites*, prize, apple, crown.

È ben nota l'antica distinzione, comune a gare ginniche e musicali, tra agoni *chrematitai*, per i quali sono messi in palio premi materiali, e agoni *stephanitai*, il cui premio consiste invece in una corona. Le fonti attribuiscono ai due generi di agone nomi differenti: i primi, infatti, vengono anche detti ἀργυρικοί, ταλαντιαῖοι, θεματικοί¹, mentre i secondi φύλλινοι, φυλλοφόροι, στεφανηφόροι². È l'agone *stephanites*, tra i due, a godere di maggior prestigio, in quanto agone sacro e come tale associato ad un ciclo penteterico (o trieterico, come nel caso dei giochi dell'Istmo e di Nemea)³, diversamente dagli agoni *chrematitai*, di solito annuali⁴. Come si vedrà, tuttavia, la distinzione non è così netta e uno stesso agone può modificare nel tempo la sua natura o – potremmo dire – possederle entrambe contemporaneamente, come avviene nel caso dell'agone pitico. Scopo del presente lavoro è offrire una rilettura dei fatti che riguardano l'istituzione dei *Pythia*, tentando di conciliare due filoni tra loro in buona parte discordanti: da un lato quello facente capo agli *argumenta a, b e d* delle *Pitiche* e il *Marmor Parium*, che presentano come prime due edizioni dell'agone quelle celebrate nel 591/0 e nel 582/1, entrambe legate ad una fase della Prima Guerra Sacra, e dall'altro il filone che ha origine dal racconto di Pausania, che nella singolarità della sua narrazione potrebbe integrare le informazioni fornite dalle altre fonti, dando notizia di un'edizione dei *Pythia* in esse taciuta. Si tratta, in tutti i casi, di testimonianze molto più tarde dell'evento narrato, che recuperano materiali più antichi e seguono grosso modo sistemi cronografici assoluti come quello olimpico o quello su cui

¹ Ἀργυρικοί in Athen. 522c; ταλαντιαῖοι in FD 1, 89 ed in IG II² 3163 ecc.; θεματικοί in FD III 6, 143 ed in IG V 1, 542 ecc.

² Φύλλινοι in Poll. 3, 153; φυλλοφόροι in Pind. *Ol.* 8, 76; στεφανηφόροι in Herodot. 5, 102.

³ Per una bibliografia al riguardo, ved. MANIERI 2009, p. 23 n. 11.

⁴ Sulle diverse periodicità degli agoni, si veda MANIERI 2009, p. 23 n. 12.

è impostato il *Marmor Parium*. A ciascuna delle testimonianze va, pertanto, assegnato con attenzione il giusto peso documentario⁵, tenendo presente la difficoltà che comporta stabilire un legame tra loro (né è nostra intenzione approfondire qui il problema) e la diversa origine che le connota: come già proposto da alcuni studiosi⁶, infatti, è possibile che Pausania utilizzasse una fonte diversa da quella degli scoliasti e del *Marmor Parium*, una fonte che non metteva in connessione la nascita dell'agone e la guerra sacra, argomento che perciò Pausania affrontava autonomamente altrove⁷.

Un ampio resoconto degli esordi dell'agone celebrato a Delfi, che risale indietro fino alla fase pre-storica, e perciò avvolta dalla suggestione del mito, viene offerto da Pausania⁸. Dalla sua trattazione si ricavano quattro tappe essenziali nello sviluppo e nell'organizzazione dell'agone.

1. La fase più antica della gara consisteva nel confronto tra citarodi⁹, che si esibivano intonando un inno in onore del dio (ἄσαι ὕμνον ἐς τὸν θεόν)¹⁰, come fece Crisotemi, il primo citarodo a riportare la vittoria pitica (καὶ ἤσε καὶ ἐνίκησε ἄδων Χρυσόθεμις ἐκ Κρήτης). Per i vincitori erano previsti dei premi (πρῶτον ἄθλα ἔθεσαν).

⁵ I filoni in cui si organizzano i dati cronografici relativi ad un evento o alla vita di un autore sono spesso discrepanti; le ipotesi di datazione devono sempre tener conto del diverso peso documentario delle testimonianze di riferimento e stabilirlo non è semplice. Si veda ORNAGHI 2010, pp. 18-20.

⁶ Ved. MOSSHAMMER 1982, p. 26 e CHRISTESEN 2007, p. 191, secondo cui la fonte sarebbe l'*Anagraphé* redatta da Aristotele e Callistene (cfr. FD III 1, 440). Non è da escludere, inoltre, che anche il *Marmor Parium* abbia la stessa origine; al riguardo ved. MILLER 1978, p. 148 e ROUGEMONT 1998, pp. 165-166.

⁷ Cfr. Paus. 10, 37.

⁸ Cfr. Paus. 10, 7, 1-7.

⁹ La notizia è confermata in Strab. 9, 3, 10 e *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. b* (II, p. 4, 1 Dr.).

¹⁰ Il primo a riportare la vittoria in questo modo fu Crisotemi di Creta, figlio di quel Carmanore che, secondo la tradizione seguita da Pausania (10, 7, 2), purificò il dio omicida. Che a purificare il dio fosse stato il padre o il figlio (come invece si legge in *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. c* ([II, p. 4, 10 Dr.]), comunque il racconto di questo evento sembra essere metafora dell'intervento di civilizzazione operato dalla più progredita civiltà cretese sui protoelleni. Dopo Crisotemi vinsero il premio pitico Filammone di Delfi (ricordato dallo Ps.-Plutarco in *De Mus.* 1133b come l'inventore di alcuni dei *nomoi* citarodici eseguiti da Terpandro) e suo figlio (cfr. Paus. 10, 7, 2) Tamiri di Tracia.

2. Nel terzo anno della 48esima Olimpiade (τῆς δὲ τεσσαρακοστῆς ὀλυμπιάδος καὶ ὀγδότης... ταύτης ἔτει τρίτῳ) gli Anfizioni aggiunsero premi per auleti e aulodi a quelli già stabiliti per i citarodi (ἄθλα ἔθεσαν οἱ Ἀμφικτύονες κιθαρῳδίας μὲν καθὰ καὶ ἐξ ἀρχῆς, προσέθεσαν δὲ καὶ αὐλωδίας ἀγώνισμα καὶ αὐλῶν) e introdussero le gare ginniche, conformi a quelle olimpiche, fuorché nella corsa della quadriga (ἔθεσαν δὲ καὶ ἄθλα τότε ἀθληταῖς πρῶτον, τὰ τε ἐν Ὀλυμπίᾳ πλὴν τεθρίππου).

3. Nella seconda Pitiade essi resero l'agone *stephanites* (δευτέρα δὲ πυθιάδι οὐκ ἐπὶ ἄθλοις ἐκάλεσαν ἔτι ἀγωνίζεσθαι, στεφανίτην δὲ τὸν ἀγῶνα ἀπὸ τούτου κατεστήσαντο), eliminando la gara aulodica dalla competizione per via del carattere lugubre e lamentoso, non adatto alla celebrazione;

4. Nell'ottava Pitiade (ὀγδοῆ δὲ πυθιάδι), infine, fu sancita la competizione per citaristi.

La gara più antica di cui a Pausania giunga notizia (1.), dunque, quella vinta da Crisotemi, fu *chrematites*, ma dovettero esserlo anche le successive¹¹, se egli precisa che questa fu l'edizione in cui “per la prima volta offrirono dei premi”¹². Quando, infatti, nel terzo anno della 48esima Olimpiade¹³ (2.), ossia nel 586 a.C., l'agone fu aperto alle gare per auleti, aulodi e atleti, esso rimase *chrematites*, come si ricava dalle parole del Periegeta: ἄθλα ἔθεσαν οἱ Ἀμφικτύονες. Da questo momento Pausania sembra far partire il computo delle edizioni dei *Pythia*, numerando, da quella del 586, le successive (δευτέρα δὲ πυθιάδι... ὀγδοῆ δὲ πυθιάδι)¹⁴. Nella seconda Pitiade (3.), cioè nel 582 a.C., l'edizione

Tra le fonti riguardanti i più antichi concorrenti della gara cfr. anche *Schol. in Hom. Od.* 3, 267 Dindorf, in cui viene ricordata la vittoria del citarodo spartano Demodoco, l'aedo al quale Agamennone, partendo per Troia, aveva affidato Clitennestra. L'edizione in questione, enneaterica, si sarebbe svolta poco prima della spedizione greca a Troia e avrebbe avuto come agonoteta Creonte. Sul passaggio dell'agone dal ritmo enneaterico a quello penteterico, ved. p. 6.

¹¹ Già BRELICH 1969, p. 405.

¹² Cfr. PAUS. 10, 7, 2 Ἀρχαιότατον δὲ ἀγώνισμα... ἐφ' ᾧ πρῶτον ἄθλα ἔθεσαν.

¹³ Per un'esemplificazione sull'uso del sistema olimpiadico nella datazione delle vittorie pitiche, ved. BOWRA 1964, pp. 406-413.

¹⁴ Accogliendo la cronologia di Pausania, che data al 586 l'inserimento della gara auletica e aulodica nell'agone, PERROT 2009, pp. 7-13 considera proprio quell'anno come *l'acte de naissance du concours musical*, che in precedenza era stato semplicemente un concorso citarodico. Nel tentativo, tuttavia, di giustificare la numerazione proposta dal Periegeta, che per la gara del 586 parla di “prima Pitiade”, a fronte di un calendario

successiva a quella del 586, l'agone sarebbe diventato *stephanites*; infine, nell'ottava Pitide (4.), da collocare secondo questa successione nel 558 a.C., sarebbe stata inserita la gara tra citaristi.

Diversamente da Pausania, altre fonti antiche pongono le tappe cronologiche delle prime edizioni dei *Pythia* in relazione con le fasi costitutive di un evento bellico, la Prima Guerra Sacra¹⁵; esse sono il *Marmor Parium* e gli *argumenta a, b e d* delle *Pitiche* di Pindaro, sulla cui base, nel confronto con Pausania¹⁶, si è aperto l'ampio dibattito sulla più antica cronologia dei *Pythia* di cui tentiamo una rilettura complessiva¹⁷.

- *Mar. Par.* FGGrHist 239 A 37f-38a

[ἀφ' οὗ Ἀ]μ[φικτ]ύ[ονες ἔθ]υ[σαν κ]αταπο[λημήσα]ντες Κύρραν,
καὶ ὁ ἀγών ὁ γυμνικὸς ἐτέθη χρηματίτης ἀπὸ τῶν λαφύρων,
ἔτη ΗΗ[Η]ΔΔΠΙΙ, ἄρχοντος Ἀθήνησιν Σίμω[ν]ος.

ἀφ' οὗ [ἐν Δελφοῖς] [ὁ στε]φανίτης ἀγών πάλιν ἐτέθη, ἔτη
ΗΗΗΔΠΙΙΙ, ἄρχοντος Ἀθήνησι Δαμασίου τοῦ δευτέρου.

Da quando gli Anfizioni offrirono un sacrificio dopo aver sconfitto in guerra Cirra, e fu stabilito l'agone ginnico chrematites mediante il bottino di

ufficiale che si può dimostrare essere partito invece nel 582 a.C. (ved. *infra*), egli suppone che "lorsqu'il parle de deuxième Pythiade, ne pense peut-être pas au calendrier officiel, mais veut tout simplement dire: la deuxième fois qu'il y a eu des *Pythia*".

¹⁵ Per un approfondimento sul conflitto citato, si vedano, tra gli altri, SORDI 1985, pp. 51 ss.; ROBERTSON 1978, pp. 38-73; SÁNCHEZ 2001, pp. 75-77. Secondo alcuni studiosi il ricordo del conflitto sarebbe stato ideato *ex novo* dai sostenitori di Filippo il Macedone, per promuovere l'organizzazione di un'altra Guerra Sacra, la Terza, di cui quest'ultimo fu protagonista. Ved., ad es., ROBERTSON 1978, pp. 51 ss., cui però si oppone SÁNCHEZ 2001, p. 76.

¹⁶ Sulle affinità tra gli *argumenta a e c*, focalizzati sull'aspetto mitico dell'origine dell'agone, e tra *b e d* che invece ne danno informazioni storiche, ved. DAVIES 2007, pp. 47 ss.

¹⁷ Alcuni studiosi sostengono che Pausania abbia confuso il concorso *chrematites* celebrato in occasione della presa di Crisa con quella che il Periegeta crede essere la prima edizione dei *Pythia* (ved., ad es., JACOBY 1904, pp. 102-105; 165-167); altri, come BRODERSEN 1990, pp. 25-31 difendono il sistema cronologico di Pausania, e poco cautamente lo fanno poggiare sull'assunto che gli scolí a Pindaro indichino la data esatta della caduta di Cirra. Da qui Brodersen ricava le tre tappe fondamentali: 591/0 caduta di Cirra; 586/5 inizio dell'era dei *Pythia* con celebrazione di un concorso musicale e ginnico *chrematites*; 582/1 passaggio alla forma *stephanites*. Sánchez preferisce non prendere una posizione sulla questione, non avendo alternativa migliore da proporre. Per un riepilogo sulle diverse posizioni assunte dagli studiosi, ved. SÁNCHEZ 2001, pp. 76-77.

guerra, (sono trascorsi) 327 anni, sotto l'arcontato di Simon¹⁸ ad Atene. Da quando a Delfi fu istituito di nuovo l'agone stephanites (sono trascorsi) 318 anni, sotto l'arcontato di Damasias secondo ad Atene.

- *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. b* (II, p. 3, 8 ss. Dr.)

Περιεγένετο δὲ αὐτῶν (scil. Εὐρύλοχος) ἐπὶ ἄρχοντος Ἀθήνησι μὲν Σιμωνίδου, Δελφοῖς δὲ Γυλίδα. οἱ μὲν οὖν Κιρραῖοι εἰς τὴν παρακειμένην τῷ Παρνασῷ Κίρφιν ὄρος ἀπέφυγον, ὅσοι δὴ καὶ περιλειφθέντες ἐτύγχανον. Καταλιπὼν δὲ ὁ Εὐρύλοχος ἐνίους τῶν Θεσσαλῶν μετὰ Ἰππία τοῦ στρατηγοῦ, ὥστε τοὺς ὑπολοίπους χειρώσασθαι, ᾧχετο ἀνακτησόμενος τὸν ἀγῶνα, καὶ δὴ τοῦτον χρηματίτην μόνον ἔθετο. Μετὰ δὲ χρόνον ἐξαετῆ καταγωνισαμένων τῶν μετὰ τοῦ Ἰππία τοὺς ὑπολελειμμένους τῶν Κιρραίων, ἐπὶ μὲν Ἀθήνησιν ἄρχοντος Δαμασίου, ἐν δὲ Δελφοῖς Διοδώρου, ὕστερον καὶ στεφανίτην ἔθεντο κατορθώσαντες.

Ottenne la vittoria su di loro (Euriloco) sotto l'arcontato di Simonide ad Atene, e a Delfi di Gylis. I Cirrei, dunque, quanti erano riusciti a sopravvivere, fuggirono sul monte Kirphis, situato nei pressi del Parnaso. Euriloco, dopo aver lasciato alcuni dei Tessali con il generale Ippia cosicché sottomettessero i sopravvissuti, andò a ripristinare l'agone e lo stabilì solo chrematites. Trascorso un periodo di sei anni da quando i compagni di Ippia sconfissero il resto dei Cirrei, nel tempo in cui ad Atene era arconte Damasias e a Delfi Diodoros, istituirono poi anche (l'agone) stephanites.

- *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. d* (II, p. 4, 19 ss. Dr.)

τὸν Πυθικὸν ἀγῶνα διέθηκεν Εὐρύλοχος ὁ Θεσσαλὸς σὺν τοῖς Ἀμφικτύοσι τοὺς Κιρραίους καταπολεμήσας ὤμους τινὰς ὄντας καὶ βιαζομένους τοὺς περιοίκους, ἐπὶ ἄρχοντος Δελφοῖς μὲν Γυλίδα, Ἀθήνησι δὲ Σίμωνος. καὶ νικήσας ἔθετο χρηματικὸν ἀγῶνα• χρήμασι γὰρ μόνοις τοὺς νικήσαντας ἐτίμων, οὐπω στεφάνου ὄντος. ἔθετο δὲ ἀγῶνα κιθαρωδικὸν ὥσπερ καὶ πρότερον, προσέθηκε δὲ αὐλητὴν καὶ αὐλωδόν... καὶ ἔτει ἕκτω μετὰ τὴν τῆς Κίρρας ἄλωσιν ἀνεκήρυξαν τῷ θεῷ τὸν στεφανίτην, ἐπὶ Διοδώρου μὲν ἄρχοντος Δελφοῖς, Ἀθήνησι δὲ Δαμάσιδος.

Il tessalo Euriloco istituì l'agone pitico insieme agli Anfizionii, avendo sconfitto i Cirrei, uomini crudeli e violenti nei confronti delle popolazioni limi-

¹⁸ Σίμων è variante di Σιμωνίδης ed è presente nell'*argumentum b*.

trofe, quand'era arconte a Delfi Gylis e ad Atene Simon. E avendo vinto istituì un agone chrematites. Infatti premiavano i vincitori solo con beni, non era prevista ancora la corona. Stabilì un agone citarodico come già in precedenza, ma aggiunse quello auletico e aulodico...e nel sesto anno dopo la caduta di Crisa proclamarono in onore del dio l'agone stephanites sotto l'arcontato di Diodoros a Delfi e di Damasias ad Atene.

Un po' meno dettagliato appare il resoconto dell'*argumentum d*¹⁹, privo d'indicazioni cronologiche, dove si legge soltanto (II, p. 2, 20 Dr.):

οἱ Ἀμφικτύονες ἐλόντες τὴν Κρίσαν μετὰ τῶν ἄλλων συμμάχων καὶ κύριοι αὐτῶν γενόμενοι διέθηκαν ἕτερον ἀγῶνα, ἐν ᾧ καὶ αὐληταὶ ἠγωνίσαντο,
gli Anfizioni, ridotta in loro potere Crisa insieme agli altri alleati e divenuti signori di quelli (i Crisei), istituirono un altro agone, nel quale gareggiarono anche gli auleti.

Il confronto tra queste fonti consente di fissare due punti fermi nella storia dell'agone:

1. esso fu istituito dagli Anfizioni²⁰ a conclusione della guerra contro

¹⁹ Risulta altrettanto sintetica la testimonianza di Strabone (9, 3, 10): μετὰ δὲ τὸν Κρισαῖον πόλεμον οἱ Ἀμφικτύονες ἵππικόν καὶ γυμνικόν ἐπ'Εὐρυλόχου διέταξαν στεφανίτην καὶ Πύθια ἐκάλεσαν. Προσέθεσαν δὲ τοῖς κιθαρωδοῖς αὐλητάς τε καὶ κιθαριστὰς χωρὶς ᾠδῆς, ἀποδώσαντάς τι μέλος ὃ καλεῖται νόμος Πυθικός, *ma dopo la guerra di Crisa, al tempo di Euriloco, gli Anfizioni istituirono un agone equestre e ginnico, stephanites, e lo chiamarono agone Pitico. E ai citarodi aggiunsero auleti e citaristi che suonavano senza cantare, i quali presentavano una melodia chiamata nomos Pitico.* La ricostruzione della gara proposta da Strabone è molto sommaria, priva di quella tendenza alla precisione storica che invece si riscontra nelle altre fonti. L'autore associa, infatti, l'inserimento della gara auletica e citaristica senza far riferimento a quella aulodica; dal confronto delle altre fonti emerge invece una certa uniformità nel presentare l'aggiunta della gara citaristica come successiva a quella della gara auletica (*Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. a* [II, p. 2, 22 Dr.]) o auletica e aulodica insieme (*Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. d* [II, p. 4, 25-26 Dr.] e Paus. 10, 7, 4). Del resto, sull'organizzazione dell'agone Strabone si ferma *en passant*, dal momento che lo scopo precipuo del testo è chiaramente la descrizione del *nomos* pitico strumentale.

²⁰ Negli *argumenta b* e *d* la figura di Euriloco appare preminente rispetto al resto dell'Anfizionia. Il racconto riportato nelle due fonti, per il quale gli scolasti chiamano a sostegno l'autorevole testimonianza di Euforione (*Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. b* [II, p. 3, 19 Dr.]: ὡς Εὐφορίων ἰστορεῖ; *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. d* [II, p. 5, 7 Dr.]: μαρτυρεῖ καὶ Εὐφορίων), è, infatti, di chiara ispirazione tessalica: passato, perciò, sotto silenzio il ruolo avuto dagli altri membri dell'Anfizionia nella guerra, i meriti della vit-

i Crisei, nell'anno in cui ad Atene era arconte Simon²¹ e a Delfi *Gylis*, come specificato da tutte le fonti riportate. L'agone era *chrematites* (infatti non esisteva ancora l'uso di premiare i vincitori con la corona) e, stando alla precisazione del *Marmor Parium*, i premi erano attinti al bottino di guerra. Si trattava di una competizione ginnica e musicale, costituita quest'ultima dall'antica gara tra citarodi, alla quale furono aggiunte quelle per auleti e aulodi. La mancata menzione di una sezione musicale dell'agone nel *Marmor Parium* non autorizza a dedurne l'inesistenza: l'epigrafe dà, infatti, risalto agli aspetti innovativi, cioè l'istituzione dell'agone *chrematites* come ringraziamento al dio per la vittoria e l'aggiunta della gara ginnica in un agone tradizionalmente musicale;

2. in seguito, sotto l'arcontato di *Damasias* secondo ad Atene, lo stesso agone fu nuovamente (πάλις) istituito, stavolta nella forma *stephanites*²².

L'anno dell'arcontato rispettivamente di Simon e *Damasias* è ricavabile dalle informazioni fornite dal *Marmor Parium*²³, il quale registra come tempo intercorso, a partire dai due eventi, rispettivamente un periodo di 327 e 318 anni. Secondo un assunto comunemente condivi-

toria sono attribuiti esclusivamente ai Tessali, specialmente al tago Euriloco. Gli studi moderni dimostrano, tuttavia, che in questo conflitto il ruolo dei Tessali fu, in realtà, molto più marginale e connesso proprio con quella seconda fase alla quale le fonti di tradizione tessalica attribuiscono minor rilevanza. Ved. SORDI 1958, p. 54 ss. e SORDI 2002, p. 69. La necessità degli scoliasti di appoggiarsi all'autorità di Euforione è prova delle contestazioni che dovevano essersi sviluppate, fin da quei tempi, intorno a tale versione degli avvenimenti bellici.

²¹ Si noti di nuovo la variante Σιμωνίδης dell'*argumentum b*.

²² PERROT 2009, p. 12 traduce la parte conclusiva della notizia del *Marmor Parium* (ὁ στε]φανίτης ἀγών πάλις ἐτέθη) "le concours est redevenu stéphanite". Dalla traduzione (che erroneamente pone in posizione predicativa l'attributo στε]φανίτης) si dedurrebbe che l'agone delfico, divenuto *chrematites* mediante l'uso del bottino di guerra, ridivenne poi *stephanites* – come sarebbe stato in origine, dunque – nell'anno dell'arcontato di *Damasias*. A noi sembra piuttosto che il πάλις non si riferisca al carattere *stephanites* della gara, ma all'agone stesso, come già sosteneva BRELICH 1969, p. 405, e che pertanto non ci sia motivo per ipotizzare che prima dell'istituzione anfigonica l'agone fosse già *stephanites*.

²³ Il *Marmor Parium* è l'unica fonte a fornire la datazione dei due arcontati: ved. SAMUEL 1972, pp. 201-202. Se, tuttavia, il 582/1 sia il primo o il secondo anno di arcontato di *Damasias*, non è concordemente stabilito: sulla questione, ved. SAMUEL 1972, p. 202 e CADOUX 1948, pp. 100-102, il quale – analizzate le fonti – conclude che il 582/1 fu il primo anno di arcontato di *Damasias*.

so, il cronografo pario userebbe come base fino al paragrafo 41 dell'epigrafe l'anno 264 a.C.; di conseguenza, grazie alla chiara indicazione degli arconti, la data d'istituzione dell'agone *chrematites* risulta essere il 591/0²⁴, quella dell'agone *stephanites* il 582/1 a.C.

La questione di cui più a lungo si sono occupati gli studiosi in merito a queste testimonianze, è stata l'individuazione della data a partire dalla quale gli antichi avrebbero numerato le edizioni dei *Pythia*. Come scrive Mosshammer²⁵, la difficoltà di stabilire da quale anno si contassero le edizioni dei *Pythia* nasce dal fatto che nessuno degli autori antichi li usi come base di riferimento per calcolare intervalli di tempo, diversamente da quanto accade per gli *Olympia*. A questo si aggiunge anche che, a numerare i *Pythia*, oltre a Pausania, sono solo pochi scolii a Pindaro, e che in corrispondenza dei numerali il testo risulta di difficile lettura. L'analisi svolta da Mosshammer²⁶ sulle *inscr. a e b* della *Pitica* 3 di Pindaro (II, p. 62 Dr.), su *Schol.* in Pind. *Ol.* 12 e su un passo della *Cronica* di Eusebio riportato da Gerolamo e Giorgio Sincello (pp. 24-25 Schoene) dimostra che la data d'inizio dell'era dei *Pythia* può essere fissata al 582 a.C.; il suo studio mette, altresì, in evidenza i punti deboli della ricostruzione proposta da chi²⁷, accogliendo la cronologia di Pausania, sostiene che ad essere considerata la prima edizione regolare dei *Pythia* fosse nell'antichità quella del 586.

L'esistenza dell'edizione *chrematites* dei *Pythia* celebrata nel 586 a.C. e testimoniata da Pausania è stata talvolta messa in discussione²⁸, poiché

²⁴ Non tutti gli storici, però, concordano su questo punto e c'è chi, come MADDOLI 1975, pp. 51 ss., riprende la posizione di altri autorevoli studiosi pronunciatisi prima di lui, proponendo come base per il nostro paragrafo 37 l'anno 263, che ritarderebbe i due eventi al 590 e al 581. Per una bibliografia a sostegno, rispettivamente, dell'anno 591/0 e 590/89, ved. SPOERRI 1988, pp. 137-138.

²⁵ Ved. MOSSHAMMER 1982, pp. 16-17.

²⁶ Ved. MOSSHAMMER 1982, pp. 15-30.

²⁷ Ved. BRODERSEN 1990, pp. 25-31. Cercando di conciliare le date utili ricavabili dal *Marmor Parium*, dagli scolii e da Pausania, egli distingue tre concorsi: uno atletico straordinario, *chrematites*, celebrato nel 591/0; uno atletico e musicale (seguendo la descrizione di Pausania) celebrato nel 586/5; uno sempre atletico e musicale, ma *stephanites*, nel 582/1. La sua ricostruzione, tuttavia, darebbe origine ad alcune implicazioni relative al contenuto degli scolii, che non sono facili da dimostrare. In questa direzione si erano già mossi, prima di lui, BENNETT 1957, pp. 61-78 e MILLER 1978, pp. 127-158. Per una breve sintesi sulle due posizioni assunte dagli studiosi in merito all'argomento, ved. SÁNCHEZ 2001, pp. 76-77.

²⁸ Ved. MOSSHAMMER 1982, p. 28.

nessun'altra fonte ne fa menzione; pertanto, Mosshammer conclude che l'indicazione del 586 costituisce "his own inference, having nothing to do with the chronology of the Sacred War or the six-year interval of the scholiasts"²⁹. Se si vuole dar credito alla datazione di Pausania che – bisogna ammettere – è formulata in maniera esplicita e puntuale ("nel terzo anno della 48esima Olimpiade"), si dovrebbe riconoscere che nel 586 ci fu un'altra edizione *chrematites*, come dice Pausania, che, però, si svolse non dopo otto anni ma dopo quattro rispetto alla precedente. Che negli scolî o nel *Marmor Parium* non si faccia riferimento esplicito ad una seconda edizione *chrematites*, non è un motivo sufficiente per escluderne l'esistenza: sia gli uni che l'altro registrano eventi straordinari corrispondenti alla prima edizione *chrematites* e alla prima *stephanites* e forse per questo non fanno cenno alla seconda edizione *chrematites*, che non avrebbe apportato novità rispetto all'edizione precedente. D'altra parte neanche le altre fonti autorizzano ad escludere questa edizione intermedia. Si legge in altri due luoghi degli scolî a Pindaro che riportiamo di seguito:

- *Schol. rec. in Pind. Pyth. 1 Prae 1 (1, 43 Abel).*

Εὐρύλοχος οὖν ὁ Θεσσαλὸς Ἀμφικτιόνας συμπαραλαβὼν ἐπιθέμενος αὐτοῖς, κατεστρέψατο. Ἀνθ' ὧν ἀμοιβὴν τῆς νίκης καθίστησι πανήγυριν τῷ Ἀπόλλωνι, τὰ λεγόμενα Πύθια, τελουμένην κατὰ χρόνους ε', ὡς καὶ ἡ τῶν Ὀλυμπίων.

Il Tessalo Euriloco, dunque, avendo chiesto aiuto agli Anfizioni, li attaccò sottomettendoli. Per questo, come ringraziamento per la vittoria istituì una festa per Apollo, i cosiddetti Pythia, celebrati ogni quattro anni, come le Olimpiadi.

- *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. c (II, p. 4, 12 ss. Dr.)*

Ἐτελεῖτο δὲ ὁ ἀγὼν καταρχὰς μὲν διὰ ἐνναετηρίδος, ἔκτισαν δὲ τὸν ἀγῶνα οἱ Ἀμφικτύονες Εὐρυλόχου τοὺς Θεσσαλοὺς θέντος αὐτόν, μετέστη δὲ εἰς πενταετηρίδα...

All'inizio l'agone fu celebrato ogni otto anni, gli Anfizioni riorganizzarono l'agone dopo che il tessalo Euriloco lo aveva istituito e passò ad essere celebrato ogni quattro anni...

²⁹ Pausania, sapendo che l'agone fu riorganizzato nella forma *stephanites* nel 582, suppose semplicemente che la precedente edizione *chrematites* si fosse svolta secondo l'intervallo regolare nel 586: ved. MOSSHAMMER 1982, p. 29.

Gli scolî sopra riportati fanno riferimento al passaggio da un'edizione originariamente enneaterica a una penteterica, che avrebbe avuto luogo dopo l'istituzione dell'agone da parte di Euriloco nel 591, ma non implicano che questo sia avvenuto necessariamente nello stesso anno in cui fu introdotta la forma *stephanites*. Anzi, la formulazione del secondo scolio, scandito dalle particelle μέν...δέ...δέ..., potrebbe suggerire che gli avvenimenti enunciati si fossero svolti in momenti successivi. Dunque, tra l'istituzione dell'agone *chrematites* e quella dell'agone *stephanites* ci potrebbe essere una seconda edizione, ancora *chrematites*. L'ipotesi di una seconda edizione *chrematites* era già stata avanzata da Brodersen³⁰, il quale però (erroneamente, data la dimostrazione di Mosshammer), collocava nello stesso anno anche la prima regolare Pitiade da cui iniziava il computo delle gare. È ammissibile, quindi, che i *Pythia* siano diventati penteterici a partire dal 586, ma *stephanitai* solo dal 582 a.C. In realtà, tra il 591 e il 586 non intercorre un periodo di quattro anni, come ci si aspetterebbe, ma di cinque. Al riguardo, potrebbe essere esatta l'ipotesi di Jacoby³¹, secondo il quale l'agone – che doveva svolgersi nel 590/89 – sarebbe stato anticipato al 591/0 in occasione dei festeggiamenti per la conclusione della guerra. Sia, infatti, che esso fosse stato enneaterico, sia che fosse stato penteterico, andando a ritroso a partire dalle edizioni successive sarebbe caduto nel terzo anno (e non nel secondo) della 47esima Olimpiade.

Del passaggio dalla forma *chrematites* a quella *stephanites*, tanto rilevante nella storia dell'agone, resterebbe traccia nel solo testo di Pausania, la cui testimonianza, tuttavia, genera confusione, poiché il Periegeta carica ulteriormente di significato il 586, spostando a quest'anno anche gli eventi verificatisi nel 591³². Infatti, l'aggiunta della gara ginnica e di quelle auletica e aulodica alla più antica competizione citarodica, è chiaramente datata al 591/0 (direttamente o indirettamente) dal *Marmor Parium* e dalla *Hypothesis d*:

³⁰ Ved. BRODERSEN 1990, p. 31.

³¹ Ved. JACOBY 1980, pp. 102-105. Così sintetizza MOSSHAMMER 1982, p. 30: "Jacoby suggested that a regular celebration of the old octennial festival had been due in 590/89 but was omitted because of the extraordinary festival the previous year".

³² Per l'inserimento delle competizioni ginniche, auletica ed aulodica nell'agone, GOSTOLI 2012, p. 144 preferisce comunque attenersi alla datazione proposta da Pausania.

- Paus. 10, 7, 4

τῆς δὲ τεσσαρακοστῆς Ὀλυμπιάδος καὶ ὀγδόης, ἦν Γλαυκίας ὁ Κροτωνιάτης ἐνίκησε, ταύτης ἔτει τρίτῳ ἄθλα ἔθεσαν οἱ Ἄμφικτύονες κιθαρωδίας μὲν καθὰ καὶ ἐξ ἀρχῆς, προσέθεσαν δὲ καὶ αὐλωδίας ἀγώνισμα καὶ αὐλῶν... ἔθεσαν δὲ καὶ ἄθλα τότε ἀθληταῖς πρῶτον, τὰ τε ἐν Ὀλυμπίᾳ πλήν τεθρίππου
poi durante la 48esima Olimpiade, che vinse Glaucia di Crotona, nel terzo anno di questa, gli Anfizioni misero in palio premi di citarodia come dall'inizio, ma aggiunsero anche una gara di aulodia e di auletica... in quel tempo, poi, proposero per la prima volta anche gare per atleti, le stesse che si svolgevano ad Olimpia, eccetto la corsa dei carri con la quadriga.

- Mar. Par. FGrHist 239 A 37f

[ἀφ' οὗ Ἄ]μ[φικτ]ύ[ονες ἔθ]υ[σαν κ]αταπο[λημῆσα]ντες Κύρραν, καὶ ὁ ἀγὼν ὁ γυμνικὸς ἐτέθη χρηματίτης ἀπὸ τῶν λαφύρων, ἔτη ΗΗ[Η]ΔΔΠΙΙ, ἄρχοντος Ἀθήνησιν Σίμω[ν]ος.
Da quando gli Anfizioni offrono un sacrificio dopo aver sconfitto in guerra Cirra, e fu stabilito l'agone ginnico chrematites mediante il bottino di guerra, (sono trascorsi) 327 anni, sotto l'arcontato di Simon ad Atene.

- Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. d (II, p. 4, 19 ss. Dr.)

καὶ νικήσας ἔθετο χρηματικὸν ἀγῶνα• χρήμασι γὰρ μόνοις τοὺς νικήσαντας ἐτίμων, οὐπω στεφάνου ὄντος. ἔθετο δὲ ἀγῶνα κιθαρωδικὸν ὥσπερ καὶ πρότερον, προσέθηκε δὲ αὐλητὴν καὶ αὐλωδόν...

E avendo vinto istituì un agone chrematites. Infatti premiavano i vincitori solo con beni, non era prevista ancora la corona. Stabilì un agone citarodico come già in precedenza, ma aggiunse quello auletico e aulodico....

Pertanto, se non si può affermare con certezza che Pausania abbia comunicato informazioni errate circa l'esistenza di un'edizione *chrematites* celebrata nel 586, è chiaro che il suo si distingue dagli altri resoconti in quanto sposta eventi del 591/0 al 586/5 e indirettamente presenta come πρώτη quest'ultima edizione³³. Pur non potendo ricostruire l'origine di questa confusione, si può arguire che la prima edizione storica *chrematites*, celebrata straordinariamente subito dopo la conclusione della Prima Guerra Sacra, non aveva per Pausania alcuna rilevanza nell'e-

³³ Questo in linea con la tendenza di Pausania e, più in generale, dei Greci ad individuare il *protos eures* di arti, usi e strumenti.

conomia della storia dell'agone, dal momento che fu l'edizione del 586 ad essere realmente la prima edizione *chrematites* regolare.

Un'ultima considerazione merita la successione temporale degli avvenimenti presentati dalle *hypotheses b* e *d*. Rileggiamole:

- *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. b* (II, p. 3, 15 ss. Dr.)

Μετὰ δὲ χρόνον ἕξαετῆ καταγωνισαμένων τῶν μετὰ τοῦ Ἴππία τοῦς ὑπολελειμμένους τῶν Κιρραίων, ἐπὶ μὲν Ἀθήνησιν ἄρχοντας Δαμασίου, ἐν δὲ Δελφοῖς Διοδώρου, ὕστερον καὶ στεφανίτην ἔθεντο κατορθώσαντες.

Trascorso un periodo di sei anni dopo che i compagni di Ippia sconfissero il resto dei Cirrei, nel tempo in cui ad Atene era arconte Damasias e a Delfi Diodoros, istituirono poi anche (l'agone) stephanites.

- *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. d* (II, p. 5, 1-4 Dr.)

καὶ ἔτει ἕκτω μετὰ τὴν τῆς Κίρρας ἄλωσιν ἀνεκήρυξαν τῷ θεῷ τὸν στεφανίτην, ἐπὶ Διοδώρου μὲν ἄρχοντος Δελφοῖς, Ἀθήνησι δὲ Δαμάσιδος.

E nel sesto anno dopo la caduta di Cirra bandirono in onore del dio l'agone stephanites sotto l'arcontato di Diodoros a Delfi e di Damasias ad Atene.

Miller³⁴ definiva l'intervallo di tempo di sei anni qui citato “puzzling”, sostenendo che bisognasse ammettere una “compression of the original source here”. È evidente, infatti, che traducendo “dopo un periodo di sei anni, quando i compagni di Ippia sconfissero il resto dei Cirrei”, il computo dei sei anni necessari a Ippia per l'operazione sul *Kirphis*³⁵ deve iniziare a partire dal 591/0. In questo modo si arriva al 586/5 (con calcolo inclusivo) o al 585/4 (con calcolo esclusivo), date che non coincidono affatto con l'anno di arcontato di *Damasias* e *Diodoros*, il 582/1. Sembraerebbe, perciò, esserci un errore nella fonte, che fa coincidere due eventi verificatisi in realtà ad almeno tre anni di distanza. Il testo, però, potrebbe essere inteso diversamente, così come abbiamo proposto in traduzione: “trascorso un periodo di sei anni dopo che i compagni di Ippia sconfissero il resto dei Cirrei”. In base a questa interpretazione, i sei anni non andrebbero contati partendo dal 591, ma dall'anno in cui furono sconfitti gli ultimi Cirrei sul *Kirphis*; in questo

³⁴ Ved. MILLER 1978, p. 148.

³⁵ Il monte a sud del Parnaso, come spiega lo scoliasta in *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. d* (II, p. 5, 4 ss. Dr.): ἀντίκειται δὲ ἐκ μεσημβρίας τῷ ὄρει τοῦ Παρνασοῦ Κιρραίων πεδίου καὶ ὄρος, ὃ Κίρφιν καλοῦσιν...

modo il sesto anno coinciderebbe con il 582 a.C. e la fine della seconda fase della guerra, guidata dal generale Ippia, si collocherebbe nel 588³⁶. Del resto, se Euriloco impiega quattro anni³⁷ per portare a termine la parte più impegnativa dello scontro, non è inverosimile pensare che Ippia ne impieghi solo tre (e non sei, come l'altra lettura della fonte spingerebbe a credere) a chiudere con l'aiuto di alcuni compagni l'appendice marginale del conflitto. È evidente che tra i due, l'*argumentum d* è più sommario e sintetico; perciò, sebbene l'espressione τὴν τῆς Κίρρας ἄλωσιν faccia propriamente pensare alla conclusione della prima fase della guerra, in essa va vista una sintesi poco chiara del più esplicito μετὰ δὲ χρόνον ἔξαετῆ καταγωνισαμένων τῶν μετὰ τοῦ Ἰππία τοὺς ὑπολελειμμένους τῶν Κίρραίων contenuto nell'*argumentum b*.

Nel complesso intreccio tra i fatti della Prima Guerra Sacra e l'origine dell'agone delfico, le tappe salienti risulterebbero queste:

- 591/0, anno in cui Euriloco sconfigge i Crisei e, per celebrare la vittoria, ripristina l'agone precedentemente organizzato dai Delfici e lo organizza nella forma *chrematites*, aggiungendo alla tradizionale gara citarodica anche quelle ginnica, auletica e aulodica;

- 588/7, anno in cui Ippia porta a termine l'azione sul monte *Kirphis*;

- 586/5, anno della seconda edizione *chrematites* che gli Anfizioni rendono penteterica;

- 582/1, anno della prima edizione *stephanites* da cui parte il computo delle edizioni regolari dei *Pythia*, così come le si trova indicate nelle fonti.

47esima	48esima	49esima
Olimpiade	Olimpiade	Olimpiade
592/91	588/87	584/83
591/90 I <i>chrematites</i>	587/86	583/82
590/89	586/85 II <i>chrematites</i>	582/81 I <i>stephanites</i>
589/88	585/84	581/80

³⁶ L'anno in cui si conclude la seconda fase del conflitto sembrerebbe essere il 588/7 e non il 582/1 a.C., che sarebbe invece la data d'istituzione dell'agone *stephanites*; ma ved. GENTILI 1995, p. XXV: “[Euriloco] fu costretto a protrarre le operazioni belliche sino al terzo anno della 49a olimpiade, cioè nel 582 a.C.”.

³⁷ La guerra sarebbe, infatti, scoppiata intorno al 595/4, cioè immediatamente prima dell'arcontato di Solone; ved. MOSSHAMMER 1982, p. 28 e PICCIRILLI 1998, p. 143 nel commento a Plut. *Vita Sol.* 11, 1-2.

Passiamo ora ai premi. La corona offerta ai vincitori dell'agone del-fico *stephanites* era – com'è noto – intrecciata d'alloro, pianta legata alla figura del dio Apollo, cui i giochi pitici erano dedicati. Il motivo per cui la corona della vittoria pitica era realizzata con tali foglie è spiegato da Pausania³⁸: in esse vivrebbe il ricordo di Dafne, la ninfa amata da Apollo, che per sfuggire al dio si era fatta mutare in alloro dal padre. Secondo il mito, quindi, il dio stesso, purificato da Carmanore, a Creta, per l'uccisione del serpente che aveva sconfitto nell'agone appena giunto in città, si mosse alla volta di Tempe, da dove portò l'alloro³⁹. Giunse a Delfi con una corona e un ramoscello di questa pianta nella mano destra, e in ricordo di ciò ogni otto anni i Delfici inviavano in processione nella valle giovani di nobile famiglia a intrecciare corone che avrebbero offerto ai vincitori dell'agone pitico⁴⁰. La processione era guidata da un ragazzo che avesse entrambi i genitori vivi⁴¹ e, come apprendiamo dallo pseudo-Plutarco⁴², era accompagnata da un auleta. La tradizione si protrasse fino ad epoca tarda, se Claudio Eliano⁴³ scriveva che era ancora praticata ai suoi giorni; la processione verso Tempe, da dove veniva portato l'alloro per le corone, si svolgeva anche ai suoi tempi ogni otto anni, in occasione della nota festa del *Septerion*. Forse non era necessario che le corone dell'agone penteterico fossero fatte di foglie fresche.

Sembra inoltre che la corona non fosse sempre l'unico premio assegnato. Secondo le testimonianze antiche⁴⁴, i vincitori degli agoni pan-nellenici ricevevano in premio, oltre alle specifiche corone, anche un ramoscello di palma. Quest'uso è motivato da Plutarco con l'ammirazione che gli antichi nutrivano per la bellezza di questa pianta⁴⁵, alla quale Odisseo aveva paragonato persino la bella Nausicaa in occasione

³⁸ Cfr. Paus. 10, 7, 8: δάφνης δὲ στέφανος ἐπὶ τῶν Πυθίων τῇ νίκῃ κατ' ἄλλο μὲν ἐμοὶ δοκεῖν ἔστιν οὐδέν, ὅτι δὲ τῆς Λάδωνος θυγατρὸς Ἀπόλλωνα ἐρασθῆναι κατέσχηκεν ἡ φήμη.

³⁹ Cfr. *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. c* (II, p. 4, 13 Dr.).

⁴⁰ Cfr. Aelian. *Var. Hist.* 3, 1. ⁴¹ Cfr. *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. c* (II, p. 4, 14 Dr.).

⁴² Cfr. Ps.-Plut. *De Mus.* 1136a.

⁴³ Cfr. Aelian. *Var. Hist.* 3, 1: Καὶ ἔτι καὶ νῦν δι' ἔτους ἐνάτου...

⁴⁴ Cfr. Plut. *Quaest. Conv.* 723b: τὶ δὴποτε τῶν ἀγῶνων στέφανον ἄλλος ἄλλον ἔχει, τὸν δὲ φοίνικα κοινῇ πάντες e Lib. *Progymn.* 8, 9, 8: φοίνιξ μὲν γὰρ παντὸς ἀγῶνος γίνεταί στέφανος καὶ τὸν θάλλον ἔχει νίκης ὑπόμνημα.

⁴⁵ Cfr. Plut. *Quaest. Conv.* 723c: ἐπεὶ πιθανώτεροι τούτων εἰσὶν οἱ τὸ κάλλος καὶ τὴν εὐφύϊαν ἀγαπήσαι τοὺς παλαιοὺς.

del loro primo incontro⁴⁶, o piuttosto con il fatto che tra tutte le piante essa era l'unica davvero sempreverde. Mentre l'alloro, l'olivo e il mirto, dice Plutarco, sono definiti αείφυλλοι a torto, dal momento che comunque perdono le loro foglie (pur rimpiazzandole costantemente), la palma non ne perde affatto e questa sua particolare forza è associata dai Greci al vigore che consente all'uomo di conseguire la vittoria⁴⁷.

Il primo ad utilizzare la palma come premio sarebbe stato Teseo che, tornando da Creta, istituì a Delo un agone in onore di Apollo ed incoronò i vincitori con la palma⁴⁸. A Delfi invece pare che la palma fosse stata introdotta da Anfizione, mitico fondatore dell'organo politico-religioso che da lui prese nome⁴⁹; gli Anfizioni perciò offrivano al vincitore la palma in aggiunta alla corona d'alloro già stabilita come premio al tempo in cui Apollo istituì l'agone pitico⁵⁰, utilizzando quella che, secondo la testimonianza di Plutarco, era l'unica pianta consacrata al dio (τῷ θεῷ μὴ δάφνας μηδ' ἐλαίας ἀλλὰ φοίνικας ἀνατιθέντες)⁵¹. Il legame di Apollo con l'albero di palma potrebbe essere ricondotto al fatto che egli fu dato alla luce proprio all'ombra di una palma, sull'isola di Delo⁵².

L'agone pitico che, come si è detto, divenne *stephanites* dal 582 a.C.,

⁴⁶ Cfr. Hom. *Od.* 6, 163.

⁴⁷ Cfr. Plut. *Quaest. Conv.* 723e-f: οὔτε γὰρ δάφνην οὔτ' ἐλαίαν οὔτε μυρσίην οὔτ' ἄλλο τι τῶν μὴ φυλλορροεῖν λεγομένων ὀρώμεν αἰεὶ ταῦτ' ἀφύλλα διατηροῦν, ἀλλὰ τοῖς πρῶτοις ἀπορρέουσιν ἐτέρων ἐπιβλαστανόντων, ἕκαστον αἰεζῶν διαμένει καὶ † ἀμείλικτον· ὁ δὲ φοῖνιξ, οὐθέν ἀποβάλλον ἀφ' αὐτοῦ τῶν φυομένων, βεβαίως αἰείφυλλός ἐστιν, καὶ τοῦτο δὴ τὸ κράτος αὐτοῦ μάλιστα τῆς νίκης τῷ ἰσχυρῷ συνοικειοῦσιν.

⁴⁸ Su questo episodio cfr. Plut. *Quaest. Conv.* 724a e Paus. 8, 48, 2-3. Ved. SAGLIO 1969, p. 1529.

⁴⁹ Anfizione è dichiarato fondatore dell'Anfizionia in Paus. 10, 8, 1 e in Dion. Halic. 4, 25. Come narra Erodoto (7, 200) nel villaggio di Antela, sull'Asopo, sorgeva un santuario a lui dedicato. Fu il secondogenito di Deucalione e Pirra e re degli Ateniesi (Paus. 1, 2, 5) dopo Cranao, che riuscì a spodestare (Paus. 1, 31, 3).

⁵⁰ Cfr. *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. a* (II, p. 2, 22 ss.Dr.):...οἱ δὲ τὸν γυμνικὸν ἀγῶνα νικήσαντές εἰσιν οἶδε, ὅτε Ἀπόλλων ἔθηκε Πύθια, ἐν τῷ τοῦ Πύθωνος ἀγῶνι... οὓς τῷ φυτῷ τῆς δάφνης ἐστεφάνωσεν.

⁵¹ Secondo la testimonianza di Ovidio (*Metam.* 1, 448-449: "Hic iuvenum quicumque manu pedibusve rotave / vicerat, aesculae capiebat frondis honorem. / Nondum laurus erat"), l'antico premio dei giochi pitici era una corona di quercia, sostituita solo più tardi dalla corona d'alloro.

⁵² Cfr. Hom. *Hymn. Ap.* 117 e Callim. *Del.* 209.

forse non restò sempre tale, o meglio non ebbe successivamente soltanto questa forma. Una serie di testimonianze di epoca imperiale, come quelle di Ateneo, Luciano e Libanio⁵³, alle quali si aggiunge la dedica ad Apollo di un retore o araldo ateniese vincitore a Delfi nel I sec. d.C.⁵⁴, attesta l'impiego delle mele come premio per i vincitori dell'agone sportivo di Pito. Nella testimonianza lucianea, ambientata nel VI sec. a.C., Solone presentava al saggio sciita Anacarsi le mele

⁵³ Cfr. Luc. *Anach.* 9: AN. Τὰ δὲ ἄθλα τίνα ὑμῖν ταῦτ' ἔστιν; ΣΟΛ. Ὀλυμπίασι μὲν στέφανος ἐκ κοτίνου, Ἴσθμοῖ δὲ ἐκ πίτυος, ἐν Νεμέᾳ δὲ σελίνων πεπλεγμένος, Πυθοῖ δὲ μῆλα τῶν ἱερῶν τοῦ θεοῦ, παρ' ἡμῖν δὲ τοῖς Παναθηναίοις τὸ ἔλαιον τὸ ἐκ τῆς μορίας, AN. *Quali sono questi vostri premi? SOL. Ai giochi olimpici una corona di olivo, alle Istmiche di pino, a Nemea una corona intrecciata di sedano, a Pito mele sacre al dio, da noi alle Panatenee l'olio dell'olivo sacro;* 10: οἱ δὲ εὐδαιμονήσουσιν ἀντὶ τῶν πόνων μῆλα καὶ σέλινα ἔχοντες, *quelli saranno felici di ricevere mele e apio in cambio delle loro fatiche;* 13: ὡς μήλου καὶ κοτίνου ἔγκρατῆς γένοιτο νικῆσαντες, *per diventare padroni, avendo vinto, di una mela e di un ramo d'ulivo selvatico;* 16: εἶτα, ὦ θαυμάσιε Σόλων, τοιαῦτά μοι καὶ τηλικαῦτα ἔχων ἄθλα διεξιέμαι μῆλα καὶ σέλινα διηγοῦ καὶ θαλλόν ἐλαίας ἀγρίας καὶ πίτυν, *Ebbene, eccellente Solone, avendo da mostrarmi premi tali e tanto grandi, mi hai parlato di mele e di apio e di un ramo di ulivo selvatico e di pino?;* e 36: οἱ κοτίνου πέρι καὶ μήλων γυμνοὶ τασαστήν προθυμίαν ἐς τὸ νικᾶν εἰσφερόμενοι, *quelli che, nudi, per un ramo di ulivo selvatico e mele, ci mettono tanto impegno per vincere;* Max. Tyr. 1, 4a: Ἀθλητῆ μὲν γάρ ἐστιν Ὀλυμπίασιν ἀγωνισαμένω ἀμελήσαι τοῦ Ἴσθμοῦ καίτοι κἀνταῦθα ἐπονείδιστος ἢ ῥαθυμία· καὶ οὐκ ἀνέχεται ἢ φιλότιμος ψυχὴ ῥαστώσης πόθῳ τὸ μὴ διὰ πάντων ἐλθεῖν, καὶ μετασχεῖν μὴ κοτίνου μόνον Ὀλυμπίασιν, ἀλλὰ καὶ πίτυος Ἴσθμικῆς καὶ σελίνου Ἀργολικοῦ καὶ μήλων Πυθικῶν, *Per un atleta che compete a Olimpia è possibile trascurare l'Istmo; certo, in questo caso la negligenza è vergognosa: un animo ambizioso non tollera di non partecipare a tutte le gare per il desiderio di riposarsi, e partecipa non solo dell'olivo di Olimpia, ma anche del pino istmico, dell'apio argolico e delle mele pitiche;* e 34, 8c: Ἡ Ὀλυμπίασιν μὲν καὶ Πυθοῖ οὐκ ἔνεστιν κότινον λαβεῖν, οὐδὲ μήλων τυχεῖν, αὐτὸν ἐφ' ἑαυτοῦ κοινοῦσάμενον, ἀλλὰ ἀνταγωνιστῶν δεῖ τῷ κηρύγματι: *ai giochi olimpici e a Pito non è possibile prendere olivo selvatico, né ottenere mele, competendo da soli, ma bisogna avere degli avversari per essere proclamati vincitori;* Athen. 3, 80c: ΜΗΛΑ. Ταῦτα Μνησίθεος ὁ Ἀθηναῖος ἐν τῷ περὶ ἐδεστῶν μῆλα Δελφικὰ καλεῖ, MELE. *L'ateniese Mnesiteo nell'opera Sugli alimenti le chiama mele delfiche?;* Lib. *Progygn.* 8, 9, 8: Φοῖνιξ μὲν γὰρ παντὸς ἀγῶνος γίνεται στέφανος καὶ τὸν θαλλὸν ἔχει νίκης ὑπόμνημα, μῆλα δ' αὔθις στεφανοῖ τὸν ἀγῶνα τὸν Πυθικόν, *la palma infatti è la corona di ogni agone e il suo ramoscello costituisce un ricordo della vittoria, mentre le mele coronano l'agone pitico;* Anth. Pal. 9, 357: Τέσσαρες εἰσιν ἀγῶνες ἀν' Ἑλλάδα, τέσσαρες ἱροί, / οἱ δύο μὲν θνητῶν, οἱ δύο δ' ἀθανάτων, / Ζηνός, Λητοῖδαο, Παλαίμονος, Ἀρχεμόροιο / ἄθλα δὲ τῶν κότινος, μῆλα, σέλινα, πίτυς, *Sono quattro gli agoni in Grecia, quattro le feste, / due per i mortali, due per gli immortali, / per Zeus, il figlio di Latona, Palemone, Archemoro; / di queste i premi: olivo selvatico, mele, apio, pino.*

⁵⁴ Cfr. IG II2 3158 in ROBERT 1949, p. 97: Σοὶ τὰδ' Ὀνήτωρ μῆλα, πατρῷε, σήματα νίκης / Πυθῶης ἱερῆς τ' ἀντίθεμ' εὐεπίης.

come unico premio dell'agone atletico di Delfi, definendole "sacre al dio" (μηλα τῶν ἱερῶν τοῦ θεοῦ)⁵⁵. In effetti, tracce di un antico legame di Apollo con questo frutto sono ravvisabili in uno scolio a Tucidide⁵⁶, dove si narra che una volta la figlia di Tiresia, Manto, danzando nella città di Mitilene, smarri una mela d'oro della sua collana e promise al dio che, se l'avesse ritrovata, avrebbe eretto un tempio in suo onore. Trovata la mela, mantenne la promessa e da quel momento a Mitilene s'iniziò a celebrare il culto di Apollo Μαλόεις.

La più tarda produzione monetaria dell'epoca dei Severi sembrerebbe confermare ancora l'associazione delle mele ai *Pythia*. In un articolo del 1949⁵⁷, Robert riteneva assai plausibile che una serie di corpi sferici, il più delle volte in numero di cinque, visibili nelle illustrazioni di alcune monete, potessero identificarsi con delle mele. Che esse siano dei premi lo proverebbe il fatto che compaiono sempre assieme a corone⁵⁸, sacchetti di monete e palme, sopra o sotto il tavolo dei premi. L'uso si confermerebbe esclusivo dell'agone pitico e di tutti quelli isopitici⁵⁹ (istituiti a Perinto, Ancira, Tralles e Filippopoli) che a esso si conformarono, in quanto le presunte mele sono raffigurate sempre su monete con l'iscrizione ΠΥΘΙΑ o, comunque, mai su monete connesse ad altre manifestazioni agonistiche. Ora, dall'*Anacarsi* di Luciano si possono ricavare due informazioni circa le mele come premio: sicuramente esso riguardava le gare ginniche ed era simbolico. Solone⁶⁰, infatti, parla di mele vere e proprie, provocando enorme stupore nel barbaro *Anacarsi*, che non riesce a spiegarsi come mai gli atleti greci possano affaticarsi tanto e mettere a rischio la loro salute per avere in premio nient'altro che foglie e frutti. Anche un epigramma dell'*Antologia Palatina*⁶¹ sembra

⁵⁵ Sui premi agli agoni panellenici ed in particolare sulle mele come premio ai *pythionikai*, ved. BERNARDINI 1995, p. 66.

⁵⁶ Cfr. *Schol.* Thuc. 3, 3, 3. Ved. LITTLEWOOD 1967, p. 160. Sulle mele nella mitologia ved. anche FASCIANO 1980, pp. 45-55; DETIENNE 1987, pp. 72-75; CALAME 1992, p. 126.

⁵⁷ Ved. ROBERT 1949, pp. 93-104.

⁵⁸ Analoghe raffigurazioni anche in alcuni graffiti delfici: ved. QUEYREL 2001, pp. 333-387.

⁵⁹ Ved. ROBERT 1982, pp. 270-271.

⁶⁰ Cfr. Luc. *Anach.* 9 ss. Lo stesso stupore prende anche Serse e la sua corte in Herodot. 8, 26; a questo proposito ved. BERNARDINI 1988, p. xi e MANIERI 2005, p. 128.

⁶¹ Cfr. *Anth. Pal.* 9, 357.

fare riferimento a premi simbolici mediante l'accostamento delle mele ad altri frutti della terra, come l'apio, l'olivo selvatico e il pino.

Interessante, a tal proposito, il contenuto di una stele marmorea di I sec. d.C., che ritrae il mezzobusto dell'auleta *periodonikes Kornelios Korinthos*, recante nella mano sinistra un doppio *aulos* e in quella destra quattro piccole sfere. In un breve contributo Clement⁶² supponeva che le sferette potessero essere i “*χρυσᾶ βραβεῖα* mentioned in several texts of Roman imperial date”, proponendo di vedere in esse delle piccole palle d'oro che sarebbero state tante, quante erano le vittorie riportate agli agoni più importanti dell'elenco nella stele, ossia quello di Pito, Istmo, Nemea e Argo. In nessuna testimonianza, però, si accenna ad una sfera dorata come premio all'Istmo o a Nemea o ad Argo, agoni notoriamente solo *stephanitai*, e in ogni caso il termine *βραβεῖα* in molti testi letterari di età imperiale è utilizzato per indicare in modo generico i premi materiali (d'oro, in alcune iscrizioni⁶³), con probabile riferimento piuttosto ad agoni ginnici⁶⁴. Le sferette della stele, invece, potrebbero più ragionevolmente essere proprio le piccole mele date in premio ai vincitori delfici, di cui le fonti ci danno esplicita testimonianza anche in età imperiale.

L'epigrafe dell'auleta *Kornelios Korinthos*, insieme alle monete dell'età dei Severi, rappresenta una prova del fatto che con molta probabilità le mele non erano utilizzate per fare delle corone (come invece sosteneva Saglio⁶⁵); le corone continuavano ancora a essere intrecciate di alloro e a essere distribuite ai vincitori, come dimostra la raffigurazione della corona pitica tra le altre incise sulla stele, malgrado la presenza dell'ulteriore premio, le mele: mele e corone, almeno in età imperiale coesistevano; è insomma come dire che l'agone pitico era *stephanites* e *chrematites* insieme. È possibile, infatti, che, a partire da una certa epoca, quelli che in origine erano stati premi simbolici (come attesta Luciano) si con-

⁶² Ved. CLEMENT 1974, p. 36.

⁶³ Cfr., ad es., Ephesos 1470; IG II² 3169/70; Sardis 7,1 79; IMT Kyz Kapu Dag 1496.

⁶⁴ Lo si dedurrebbe dalla distinzione effettuata tra i termini κριτής e βραβευτής da Polluce, che identifica i primi con i giudici delle gare musicali, i secondi con quelli degli agoni ginnici. Per un approfondimento sulla figura del giudice di gara, sulle diverse categorie esistenti e sugli specifici ruoli, ved. MANIERI 2004-2005, pp. 356 ss.

⁶⁵ Ved. SAGLIO 1969, p. 1529.

vertano in premi preziosi; le stesse corone⁶⁶ in epoca tarda vengono realizzate in metallo prezioso. Così anche le mele, in origine frutti reali, potrebbero essere state successivamente realizzate in oro. Se, inoltre, l'*Anacarsi* ci dà la certezza che in epoca antica le mele erano utilizzate come premi nelle gare ginniche di Delfi, senza che ciò possa dire nulla sul loro uso in contesti agonistici di natura musicale, la stessa epigrafe ci dà conferma che tale premio riguardava, almeno in età imperiale, anche le gare musicali. Del resto, l'aspetto ginnico e musicale risultano fortemente legati a Delfi almeno in origine, sebbene la tendenza che nel corso dei secoli arrivò a contrapporre l'agone pitico a quello olimpico, in cui "si incarnò storicamente il costante confronto tra i due tipi di agone, sportivo e musicale"⁶⁷, abbia messo in ombra questo dato che emerge dall'*argumentum a delle Pitiche*. Esso offre alcuni spunti di riflessione su una possibile duplice natura dell'agone fondato, nella fase mitica, da Apollo. Si tratta del noto scolio che delinea le varie fasi costitutive dell'agone citarodico sostenuto dal dio dopo che ebbe ucciso il serpente Pitone. Lo stesso scolio legittima l'antichità della gara ginnica di Delfi, testimoniandone l'origine mitica; scrive, infatti, lo scoliasta: οἱ δὲ τὸν γυμνικὸν ἀγῶνα νικῆσαντές εἰσιν οἶδε, ὅτε Ἀπόλλων ἔθηκε Πύθια, ἐν τῷ τοῦ Πύθωνος ἀγῶνι, menzionando di seguito come vincitori nelle varie specialità atletiche Castore, Polluce, Peleo, Eracle ed altri personaggi mitici.

Dallo scolio, quindi, l'agone atletico risulterebbe contestuale all'istituzione dei *Pythia* da parte di Apollo e ciò può avere una sua logica spiegazione: la prova sostenuta dal dio Apollo appena giunto a Delfi, è una prova fisica. Il dio lotta contro il serpente a guardia del tripode occupato da Gea e, colpitolo con le sue frecce, ne provoca la morte. Solo successivamente, nel settimo giorno, Apollo celebra l'agone musicale, istituendolo per la prima volta⁶⁸. Nella vicenda del dio, dunque, sono

⁶⁶ Così alle Panatenee: ved. IG II² 2311 (VI sec.) in MANIERI 2012, p. 288; ai *Sarapieia* di Tanagra (ved. Tan. 1 Manieri). Del resto, come sostiene SLATER 2007, p. 39 sulla scia di Pleket, in epoca imperiale il concetto di agone *stephanites* puro è molto fragile e "an athlete or performer is not going to visit games where he is going to get no financial reward".

⁶⁷ Ved. MANIERI 2009, pp. 23-24.

⁶⁸ Cfr. *Schol. in Pind. Hypoth. Pyth. a* (II, p. 2, 8 ss. Dr.): καὶ ἀποκτείνας τὸν ὄφιν τὸν Πύθωνα ἀγωνίζεται τὸν Πυθικὸν ἀγῶνα κατὰ ἑβδομῆν ἡμέραν... Οὕτω μὲν οὖν κατέστη πρῶτον ὁ τῶν Πυθίων ἀγῶν.

altrettanto presenti e centrali sia la componente musicale che quella fisica, e non stupisce perciò che l'agone atletico abbia potuto far parte del programma pitico fin dalla sua istituzione mitica. Il *nomos* pitico citarodico, e ancor di più quello auletico creato successivamente, ne diventano commemorazione, acquisendo quel carattere mimetico che meglio ne ricorda le varie fasi. Così nel *nomos* citarodico la prima fase, il *πείρον*, è quella in cui musica e parole ripropongono la lotta contro il serpente e l'ultima, il *συριγμός*, quella che ne riproduce la fine con il sibilo del mostro morente⁶⁹. Ancor di più, però, la centralità della prova fisica è evidente nella struttura del *nomos pythikos* auletico, suddivisa da Polluce in cinque fasi: *πείρα*, in cui si considera il luogo, se è degno dello scontro; *κατακλευσμός*, in cui Apollo sfida il serpente; *ιαμβικόν*, che ricorda la fase del combattimento vero e proprio; *σπονδεϊον*, che narra la vittoria del dio, e *καταχόρευσις*, in cui si ricorda la danza eseguita da Apollo dopo la vittoria.

Il dio Apollo istituì dunque un agone che era insieme musicale e ginnico, ma nella fase storica non vi è traccia di quest'ultimo se non a partire dalla riforma di Euriloco del 591/0. Che si tratti di un caso isolato lo conferma anche l'espressione utilizzata da Pausania *ἔθεσαν δὲ καὶ ἄθλα τότε ἀθληταῖς πρῶτον*. Forse quello dello scoliasta è un semplice tentativo di "legittimazione mitica", o forse la fama dell'agone olimpico mise talmente in ombra l'agone atletico di Delfi, che ben presto quest'ultimo scomparve, alimentando l'idea di quella opposizione tra Delfi e Olimpia, tra musica e sport, che rimase inalterata anche dopo l'inserimento nell'agone delfico delle prove ginniche; se così fosse, Delfi potrebbe essere definita patria dell'agonistica ginnica tanto quanto di quella musicale. Proprio a questa stessa fase mitica di fondazione dell'agone, insieme ginnico e musicale, sarebbe forse riconducibile anche la forma agonale *chrematites* e, nello specifico, l'uso delle mele: l'*argumentum c* delle *Pitiche*, si conclude, infatti, dopo una lacuna, con la frase *διὰ τὸ τὰς Παρνασίδας ὑμφας Ἀπόλλωνι κτείναντι τὸ θηρίον τὰς ἐν ταῖς χερσὶν ὀπώρας προσενεγκεῖν δῶρα*, *in quanto le ninfe del Parnaso portavano come doni ad Apollo che aveva ucciso il mostro i frutti del primo autunno*. La testimonianza non parla di agone, ma è esplicitamente

⁶⁹ Il primo a riprodurre il suono sulla cetra fu Lisandro di Sicione, di cui si legge in Athen. 14, 637f. Ved. BARKER 1984, p. 300 nn. 205-206.

connessa all'evento da cui esso scaturisce: l'uccisione del serpente Pitone. Quali siano i frutti offerti ad Apollo non è semplice dirlo, ma se si considera che ὀπώρα indica il primo autunno, non si può escludere che si tratti proprio delle mele.

Maria Elena DELLA BONA
Università del Salento
mariaelenadb1@alice.it

BIBLIOGRAFIA

BARKER 1984

A. BARKER, *The musician and his art*, Cambridge 1984.

BENNETT JR. 1957

H. C. BENNETT Jr., "On the systemization of *Scholia* dates for Pindar's Odes", *Harr. Stud. Class. Philol.* 62, 1957, pp. 61-78.

BERNARDINI 1988

Lo sport in Grecia, a c. di P. ANGELI BERNARDINI, Roma-Bari 1988.

BERNARDINI 1995

Luciano, *Anacarsi o sull'atletica*, a c. di P. ANGELI BERNARDINI, Pordenone 1995.

BOWRA 1964

C. M. BOWRA, *Pindar*, Oxford 1964.

BRELICH 1969

A. BRELICH, *Paidés e parthenoi*, Roma 1969.

BRODERSEN 1990

K. BRODERSEN, "Zur Datierung der ersten Pythien", *Zeitschr. Papyr. u. Epigr.* 82, 1990, pp. 25-31.

CADOUX 1948

T. J. CADOUX, "The Athenian Archons from Kreon to Hypsichides", *Journ. Hell. Stud.* 68, 1948, pp. 70-123.

CALAME 1992

C. CALAME, *I Greci e l'eros*, Roma-Bari 1992.

CLEMENT 1974

P. A. CLEMENT, "L. Kornelios Korinthos of Corinth", in *Φόρος, Tribute*

to Benjamin Dean Meritt, ed. by D. W. BRADEEN and M. F. MCGREGOR, Locust Valley 1974.

CHRISTESEN 2007

P. CHRISTESEN, *Olympic Victor Lists and Ancient Greek History*, Cambridge 2007.

DAVIES 2007

J. DAVIES, "The origins of the festivals, especially Delphi and the Pythia", in *Pindar's poetry, Patrons, and Festivals*, ed. by S. ORNBLOWER and C. MORGAN, Oxford 2007, pp. 47-70.

DETIENNE 1987

M. DETIENNE, *Dioniso e la pantera profumata*, Roma-Bari 1987.

FASCIANO 1980

D. FASCIANO, "La pomme dans la mythologie gréco-romaine", in *Mélanges d'études anciennes offerts à Maurice Lebel*, publiés sous la direction de J. B. CARON, M. & G. MALONEY, Québec 1980, pp. 45-55.

GENTILI 1995

Pindaro, *Le Pitiche*, a c. di P. ANGELI BERNARDINI, E. CINGANO, B. GENTILI e P. GIANNINI, Milano 1995.

GOSTOLI 2012

A. GOSTOLI, "Agoni poetico-musicali nel *De musica* attribuito a Plutarco", in *Poesia, musica e agoni nella Grecia antica. Atti del IV Convegno internazionale di ΜΟΥΣΑ*, a cura di D. CASTALDO - F. G. GIANNACHI - A. MANIERI, Galatina 2012 (= *Rudiae* 22-23), vol. 1, pp. 141-148.

JACOBY 1980

F. JACOBY, *Das Marmor Parium*, Chicago 1980.

LITTLEWOOD 1967

A. R. LITTLEWOOD, "The symbolism of the apple in greek and roman literature", *Harv. Stud. Class. Philol.* 71, 1967, pp. 147-181.

MADDOLI 1975

G. MADDOLI, *Cronologia e storia. Studi comparati sull'Athenaion Politeia di Aristotele*, Perugia 1975.

MANIERI 2004-2005

A. MANIERI, "Giudici corrotti negli antichi agoni", *Rudiae* 16-17, 2004-2005, pp. 353-367.

MANIERI 2005

Pseudo-Dionigi di Alicarnasso, *I discorsi per le feste e per i giochi*, a c. di A. MANIERI, Roma 2005.

MANIERI 2009

A. MANIERI, *Agoni poetico musicali nella Grecia antica*. 1. *Beozia*, Pisa-Roma 2009.

MANIERI 2012

A. MANIERI, "Gli agoni musicali in Aristofane", in *La commedia greca e la storia. Atti del seminario di studio, Urbino 18-20 maggio 2010*, a. c. F. PERUSINO e M. COLANTONIO, pp. 281-303.

MILLER 1978

S. G. MILLER, "The date of the first Pythiad", *California Stud. Class. Ant.* 11, 1978, pp. 127-158.

MOSSHAMMER 1982

A. MOSSHAMMER, "The date of the first Pythiad-Again", *Gr. Rom. a. Byz. Stud.* 23, 1982, pp. 15-30.

ORNAGHI 2010

M. ORNAGHI, "Sincronismi giambici: Archiloco, Ipponatte e lo smembramento di Semonide", *Annali on line di Ferrara* 2010, 5 (2), pp. 18-88.

PERROT 2009

S. PERROT, "Les premiers concours des Pythia", *Nikephoros* 22, 2009, pp. 7-13.

PICCIRILLI 1998

Plutarco, *La vita di Solone*, a c. di M. MANFREDINI e L. PICCIRILLI, Milano 1998.

QUEYREL 2001

F. QUEYREL, "Inscriptions et scenes figures peintes sur le mur de fond du xyste de Delphes", *Bull. Corresp. Hell.* 125, 2001, pp. 333-387.

ROBERT 1949

L. ROBERT, "Les boules dans les types monétaires agonistiques", *Hellenica* 7, 1949, pp. 93-104.

ROBERT 1982

L. ROBERT, "Une vision de Perpétue, martyre à Carthage en 203", *Compt. Rend. Acad. Inscr. Belles-Lettres* 126, 2, 1982, pp. 228-276.

ROBERTSON 1978

N. ROBERTSON, "The myth of the first sacred war", *Class. Quart.* 28, 1, 1978, pp. 38-73.

ROUGEMONT 1998

G. ROUGEMONT, "La chronologie delphique à l'époque archaïque", *Topoi* 8, 1998, pp. 161-166.

SAGLIO 1969

E. SAGLIO, s.v. "Corona", in DAREMBERG-SAGLIO, I, 2, 1969, pp. 1520-1537.

SAMUEL 1972

A. E. SAMUEL, *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München 1972.

SÁNCHEZ 2001

P. SÁNCHEZ, *L'amphictionie des Pyles et de Delphes*, Stuttgart 2001.

SLATER 2007

W. SLATER, "Deconstructing festivals", in *The greek theatre and festivals*,

ed. by P. WILSON, Oxford 2007, pp. 21-47.

SORDI 1958

M. SORDI, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.

SORDI 2002

M. SORDI, *Scritti di storia greca*, Milano 2002.

SPOERRI 1988

W. SPOERRI, "Epigraphie et littérature: à propos de la liste des Pythioniques à Delphes", in *Comptes et inventaires dans la cité grecque actes du colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de Jacques Trébeux*, recueillis et édités par les soins de D. KNOEPFLER; avec la collaboration, pour l'index, de N. QUELLET, Neuchâtel 1988, pp. 111-140.